



Documento Unico di Programmazione 2025-2027

DUP 2025/2027

Unione dei Comuni della Bassa Romagna

4. sezione strategica: le missioni e i programmi



PROGRAMMA DI MANDATO: **ORGANIZZAZIONE**

INDIRIZZO STRATEGICO: **Personale e Organizzazione, Politiche di Genere, Programmazione e controllo**

Coordinatore: Elena Zannoni

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Marco Mordenti - Francesca Cavallucci – Mara Dellasantina

1. Introduzione

Nell'attuale contesto socio-economico, risulta fondamentale per gli enti locali rafforzare ulteriormente la valorizzazione dei servizi, adottando una prospettiva che coniughi territorialità con razionalizzazione ed efficientamento complessivo, in riferimento alle risorse disponibili.

La presente relazione programmatica delinea le linee guida strategiche in materia di assetti gestionali e di organizzazione delle risorse umane per il prossimo mandato, in modo da potenziare l'efficacia e l'efficienza dell'ente Unione al servizio dei Comuni aderenti attraverso un approccio integrato e innovativo.

2. Benessere individuale ed organizzativo

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 10 - Risorse umane

Un ente efficiente si fonda su un capitale umano motivato e formato. Pertanto, sarà prioritario continuare nello sviluppo e nel rafforzamento di programmi di onboarding completi e strutturati, che accompagnino il dipendente fin dai primi passi nell'organizzazione, favorendo una solida integrazione e comprensione del contesto lavorativo. In tal senso, sarà necessario promuovere un aggiornamento costante delle competenze trasversali e tecniche del personale, anche garantendo un'adeguata formazione sull'utilizzo degli strumenti tecnologici più avanzati e della opportunità messa a disposizione dalla Intelligenza Artificiale.

A ciò si aggiunge la necessità di sviluppare una comunicazione interna ed esterna efficiente, che favorisca lo scambio di informazioni e il coordinamento tra i diversi settori. L'istituzione di gruppi di lavoro interdisciplinari e l'organizzazione di momenti di aggregazione consentiranno di affrontare temi trasversali, favorendo la coesione e il senso di appartenenza. Il riflesso di una politica innovativa rispetto al benessere organizzativo ed individuale si esprime non solo in chiave interna, ma anche come percezione esterna dell'Unione come datore di lavoro, incrementando la capacità di attrarre talenti.

In termini di retention del personale, è necessario che l'approccio al pubblico servizio venga percepito dai dipendenti come una missione che va oltre il semplice svolgimento delle attività lavorative. Per questo, è fondamentale lavorare sulla motivazione al servizio pubblico, rafforzando il "senso" del proprio lavoro attraverso iniziative che valorizzino il contributo di ciascuno. La fidelizzazione del personale passa anche attraverso politiche che promuovano il senso di appartenenza, come il riconoscimento dei meriti, il welfare aziendale e la promozione di un ambiente lavorativo sano e stimolante.

Inoltre, si pone come obiettivo la sensibilizzazione all'approccio inclusivo e non discriminatorio in ottica interna ed esterna all'ente.

Si pone una particolare attenzione in merito ai servizi erogati degli Enti sulla condanna di qualsiasi tipologia di discriminazione con particolare riferimento alle politiche di genere.

3. Ottimizzazione ed Efficientamento Trasversale

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 1 - Organi istituzionali

L'efficientamento trasversale si concretizza nel potenziamento e nell'aggiornamento continuo dei processi operativi. L'ottimizzazione degli assetti organizzativi, l'integrazione delle tecnologie e l'automazione dei processi rappresentano le direttrici principali per un'azione amministrativa sempre più snella ed efficace.

L'obiettivo è quello di creare un sistema che, partendo dalla conoscenza e dalla formazione specifica riguardante il territorio, le sue peculiarità ed esigenze, porti ad un efficientamento dell'architettura organizzativa, anche in termini di allocazione, al fine di favorire la sinergia, l'integrazione e la semplificazione operativa. L'elaborazione e l'analisi dei dati rappresentano quindi strumenti imprescindibili per fornire informazioni propedeutiche alle scelte politiche, nell'ottica di ottimizzare la gestione associata dei servizi conferiti e di fornire alla politica gli strumenti necessari per valutare, nel caso, il conferimento di nuove funzioni.

Questo processo include l'analisi dettagliata delle risorse disponibili, non limitandosi ai soli costi, per garantire un utilizzo ottimale e sostenibile nel tempo. In questa ottica, l'Unione non deve essere un semplice gestore di risorse ma un catalizzatore di sviluppo di quest'ultime, garantendo la prossimità dei servizi e delle persone verso il cittadino, mantenendo un ruolo di "cabina di regia" al fine della semplificazione e razionalizzazione dei processi.

4. Programmazione e controllo

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Le pubbliche amministrazioni sono chiamate a confrontarsi con la gestione di sfide sempre più complesse che richiedono l'adozione di un pensiero innovativo e l'esplorazione di nuove modalità di risoluzione dei problemi e di organizzazione del lavoro. L'adozione delle nuove tecnologie e l'utilizzo degli open data rappresentano strumenti chiave per sviluppare servizi che rispondano in maniera dinamica alle esigenze in continua evoluzione e il coinvolgimento dei cittadini.

In particolare, gli enti locali sono diventati veri e propri centri di innovazione e partecipazione democratica, guidando la pubblica amministrazione verso una forma che le consenta di essere intesa come una piattaforma che facilita e abilita il cambiamento. Questo approccio, attraverso l'uso delle tecnologie e pratiche innovative, permette di coinvolgere attivamente attori pubblici, privati e comunità locali nella gestione dei beni comuni.

In questo contesto, l'Unione dei Comuni si configura come un'opportunità ideale per sperimentare nuovi modelli organizzativi avanzati, mirati a migliorare la qualità dei servizi mantenendo elevati livelli di efficienza. Questo percorso di cooperazione tra comunità locali diventa fondamentale per affrontare le sfide attuali e promuovere uno sviluppo sostenibile.

In una pubblica amministrazione moderna ed efficiente, programmazione e monitoraggio sono strumenti essenziali per garantire un'azione pubblica efficace, trasparente e orientata ai risultati.

La programmazione rappresenta il momento in cui vengono definiti gli obiettivi strategici a lungo termine, in linea con le priorità della comunità e le esigenze del territorio. Questa fase è fondamentale per delineare una visione chiara del futuro, identificare le risorse disponibili e stabilire un quadro di riferimento per tutte le azioni successive. La programmazione, inoltre, deve tradurre questi obiettivi in piani operativi e concreti: attraverso la definizione di interventi specifici, l'allocazione delle risorse e la predisposizione di un calendario di attuazione, la programmazione rappresenta il ponte tra la visione strategica e l'azione quotidiana della macchina amministrativa.

Infine, il monitoraggio garantisce che ogni fase del processo sia costantemente verificata e valutata, assicurando il rispetto degli impegni presi, l'efficacia delle politiche implementate e i risultati raggiunti. Un monitoraggio puntuale e trasparente non solo permette di correggere tempestivamente eventuali criticità, ma rafforza anche la fiducia dei cittadini verso le istituzioni, promuovendo una cultura di responsabilità e partecipazione attiva.

La Direzione Generale coadiuvata dal Settore Programmazione e Controllo sovrintende al percorso di definizione, monitoraggio e riprogrammazione degli obiettivi strategici. Il Settore, alle dirette dipendenze del Direttore Generale, svolge attività di presidio e di miglioramento del sistema sotto il profilo tecnico e organizzativo, a beneficio sia dell'Unione che dei singoli Comuni aderenti, in conformità a quanto previsto dalla legge e dal Regolamento dei controlli interni. In questo modo vengono forniti strumenti di controllo continuo agli organi politici e gestionali dell'Unione e dei Comuni, anche tenendo conto degli indicatori condivisi a livello regionale in sede di rendicontazione del PRT e degli indicatori dell'agenda 2030 rilevanti per la misura del benessere.

Un'amministrazione che investe su questi pilastri è un'amministrazione che sa ascoltare, programmare e rendere conto, assicurando agli stakeholder non solo risposte concrete ai bisogni attuali, ma anche una visione di sviluppo sostenibile e inclusivo per il futuro; un'amministrazione che ridefinisce i programmi nel tempo, utilizzando la forma associativa in modo sempre più efficace e secondo modalità condivise dai Comuni.



PROGRAMMA DI MANDATO: **ORGANIZZAZIONE**

INDIRIZZO STRATEGICO: **Bilancio, Tributi, Patrimonio, Organismi partecipati**

Coordinatore: Riccardo Graziani

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Alessandro Caravita, Stefania Zammarchi

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Programma 4 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

L'Unione deve consolidare la propria azione finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente, caratterizzata dal miglioramento della qualità dei servizi e al tempo stesso dal contenimento della spesa.

Tuttavia, in un contesto normativo volto a ridurre i trasferimenti statali alle amministrazioni territoriali (per 200 milioni di euro annui dal 2024 al 2028 previsti dall'art 1 c 533 della L 213/2023 che si aggiungono ai tagli di risorse per 100 milioni di euro per il triennio 2023 /2025 previsti dalla L 178/2020 art 1 c 850) non ci si può limitare ad un'ottica volta al solo contenimento della spesa, ma si deve mirare anche ad un incremento della capacità d'entrata, senza aumentare la pressione tributaria locale.

Il raggiungimento di questo obiettivo passa dall'ampliamento della base impositiva andando a ricercare quelle sacche di evasione e di mancato incasso che ancora perdurano nel territorio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, in attuazione del principio di equità che deve ispirare la materia fiscale.

Migliorare la capacità d'entrata (Tributarie, Patrimoniali, Sanzionatorie, rette dei servizi) significa:

- 1) Aggiornare / digitalizzare le banche dati al fine di renderle uno strumento utile sia per la verifica dell'entrata sia per consentire scelte consapevoli sulle politiche di riscossione potenziando il grado di attendibilità delle previsioni di bilancio, passando da una visione centrata sull'analisi dei costi ad una visione centrata sull'analisi dei proventi. Sulla base del principio "pagare tutti pagare di meno";
- 2) Accelerare le attività di accertamento contabile: Considerato che la formalizzazione delle obbligazioni giuridiche assunte dopo la seconda metà dell'anno comporta il sorgere di residui attivi e la manifestazione di cassa nell'esercizio successivo, concentrare questa attività nei primi sei mesi dell'anno comporta quasi automaticamente il contenimento degli accantonamenti a fondo crediti. Uniformare dove possibile le procedure di accertamento per tipologie di entrata (Tributaria, patrimoniale, tariffaria);
- 3) Accelerare le attività di accertamento degli insoluti, agire sugli insoluti al momento in cui diventano tali riducendo al minimo i tempi tecnici
- 4) Accelerare la capacità di riscossione, evitando la prescrizione dei crediti e formalizzando procedimenti coi quali il Servizio Entrate dell'Unione dei Comuni mette a disposizione degli Uffici dell'Unione e dei Comuni le proprie competenze per attivare tutti gli strumenti a tutela degli enti previsti dalla normativa, realizzando modulistica standard semplificata;
- 5) Ridurre conseguentemente alla maggiore attività di riscossione gli accantonamenti a Fondo Crediti di Dubbia esigibilità

Una particolare cura andrà dedicata inoltre alla comunicazione esterna e alla semplificazione degli adempimenti a carico del contribuente.

Il Decreto Legge n.113 del 9 agosto 2024 prevede l'attuazione delle misure del Pnrr (1.15) avvio della riforma Accrual.

Entro l'esercizio 2025 avvio del progetto pilota che interessa tutti i comuni con più di 5 mila abitanti (formalmente individuati con provvedimento entro il 9/10/2024) che dovranno affiancare ai bilanci redatti a normativa vigenti i nuovi schemi di conto economico e stato patrimoniale

Entro il 31 marzo 2025 il Mef emanerà un decreto che definirà i criteri con i quali aggiornare i sistemi informativi. Da tale data e fino al 30/06/2026 sono previsti specifici provvedimenti e direttive operative per le singole amministrazioni di aggiornamento dei principi contabili, per l'avvio a regime nell'esercizio 2027.

Il ciclo obbligatorio di formazione telematica sui principi Accrual che coinvolgerà tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni interessate si deve concludere entro il primo trimestre 2026.

Inoltre a seguito della riforma del Patto di stabilità e crescita (PSC), in vigore dal 30 aprile 2024, entro il 20 settembre, con l'uscita della NADEF, ogni Stato membro dovrà presentare il proprio Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine (PSB), relativo ad un periodo di quattro o cinque anni, a seconda della durata della legislatura nazionale: piani che dovranno essere attuati a partire dal 2025.

Il nuovo patto di stabilità ha spostato il focus dal saldo strutturale annuale al controllo della spesa netta lungo un percorso pluriennale, con l'obiettivo di promuovere politiche di bilancio più realistiche ed attente alla crescita economica, nella nuova legge di bilancio 2025, si vedranno quali effetti graveranno sugli enti locali, da sempre colpiti in maniera sproporzionata da queste regole.

Il già avviato cambio di Software documentale e contabile da integrarsi con il nuovo obbligo Accrual e con i nuovi obblighi previsti dalle future nuove regole del Patto di Stabilità e crescita deve essere sfruttato per:

- Ottimizzazione dei processi per semplificare la macchina amministrativa e migliorare la capacità decisionale e conoscitiva in materia d'entrata / spesa;
- Standardizzazione / formalizzazione delle comunicazioni mediante procedure di acquisizione omogenee e tempestive al fine di ridurre le differenze tra le previsioni d'entrata e quanto effettivamente accertato;
- Implementazione dei processi di raccolta e rappresentazione dei dati ai fini del controllo di gestione e delle analisi dei costi e dei proventi
- Monitorare tempestivamente l'andamento del rispetto dei nuovi limiti del patto di stabilità interno nell'ottica della minor incidenza di tali regole sulle politiche di sviluppo territoriale che questa amministrazione si è programmata



PROGRAMMA DI MANDATO: **PIANIFICAZIONE**

INDIRIZZO STRATEGICO: **Urbanistica e Pianificazione Strategica, Edilizia privata**

Coordinatore: Matteo Giacomoni

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Gilberto Facondini

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma 1 - Urbanistica e assetto del territorio

Una delle necessità primarie dei cittadini è vivere bene nel proprio territorio, sia nella propria abitazione che nel contesto urbano. Questa consapevolezza è emersa con forza nei primi anni di questo decennio per le ripetute crisi (sanitarie, energetiche e climatiche) che si sono manifestate.

Il Piano Urbanistico Generale (PUG), il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) costituiranno i "pilastri" delle politiche di trasformazione e governo del territorio insieme al Piano di protezione Civile.

Gli eventi alluvionali del maggio 2023 hanno inciso un territorio e un tessuto sociale già profondamente segnati dalle emergenze attraversate. Se la pandemia ha determinato una rivisitazione e un ripensamento degli spazi pubblici e privati, altrettanto importanti sono state le innovazioni sul tessuto urbano apportate dalle trasformazioni derivanti dalle diverse misure assunte dal Governo per combattere la povertà energetica nel nostro Paese. Dopo gli ultimi eventi calamitosi occorrerà porre attenzione, ancor di più che in passato, alle trasformazioni perché la sicurezza del territorio e la sua sostenibilità (sociale oltre che ambientale) siano centrali nelle politiche di governo del territorio.

In questa prospettiva il "**Piano Urbanistico Generale**" il cui processo di formazione è stato interrotto per le calamità verificatesi nell'anno appena trascorso, non può che ripartire in stretta condivisione con i cittadini, le imprese e con le Autorità che si occupano ai vari livelli della pianificazione idraulica del territorio e della programmazione degli interventi da eseguire per la sua messa in sicurezza. Il PUG dovrà diventare lo strumento di pianificazione e di conoscenza dei comuni e delle realtà locali che compongono questa unione.

Attraverso il PUG non solo si adeguerà la strumentazione urbanistica ai contenuti della Legge 24/17 ma si potranno cogliere le opportunità che il piano approvato metterà a disposizione per incrementare la qualità ambientale, favorire la rigenerazione urbana e più in generale migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio. La partecipazione dei cittadini e delle imprese alle attività di condivisione delle scelte di piano sarà fondamentale per l'attuazione delle previsioni in esso contenute. Per questo la ripresa del percorso coinvolgerà nuovamente cittadini e imprese nel processo di formazione/approvazione dello strumento di pianificazione.

In questo senso lo strumento dovrà essere aperto anche ai contributi di Enti e istituzioni che possano contribuire alla sostenibilità delle scelte, anche attraverso processi di co-pianificazione con l'Area Vasta, per affrontare temi che richiedono un'analisi più ampia del contesto Unionale.

Gli obiettivi da raggiungere riguardano pertanto la sicurezza del territorio attraverso politiche di contenimento del consumo di suolo, prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, incentivando gli interventi di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e del patrimonio edilizio esistente; la tutela dell'ambiente e del paesaggio anche attraverso la riqualificazione dei centri storici, degli opifici dismessi e la valorizzazione dei centri commerciali naturali nel rispetto delle specificità locali.

Le nuove trasformazioni urbanistiche dovranno consentire, attraverso gli interventi di riuso, l'innalzamento del potenziale di rigenerazione ambientale della città intera oltre che essere finalizzate alla rigenerazione dello stock edilizio esistente, ormai non più in grado di fornire adeguate prestazioni energetiche né di fornire risposte adeguate ad una società in veloce cambiamento.

Un ulteriore obiettivo è quello di orientare le trasformazioni in coerenza con il “**Piano d'azione per l'Energia Sostenibile e il Clima**” perseguendo il contenimento dei consumi e l'efficientamento energetico degli edifici attraverso meccanismi premianti e incentivanti. Prevedendo azioni di contrasto al cambiamento climatico attraverso interventi di desigillazioni dei suoli, forestazione di ambienti urbani, gestione e conservazione delle acque meteoriche.

Per dare attuazione alla pianificazione dovrà essere redatta anche una regolamentazione per quanto più possibile omogenea che possa dare concretezza alle strategie territoriali e chiarezza delle previsioni. Il Regolamento Edilizio potrà costituire una occasione per condividere con le categorie economiche e professionali le discipline da mettere in atto perseguendo i principi della semplificazione amministrativa e della certezza della norma. Partecipazione, rigenerazione e semplificazione dovranno essere le parole “chiave” a cui dovremo riferirci per la progettazione del territorio. Dovremo considerare nella programmazione territoriale la vicinanza al porto di Ravenna, le ferrovie che attraversano le nostre comunità e le autostrade con i relativi svincoli che sono opportunità di sviluppo ma che generano flussi di traffico che vanno gestiti.

Per questo il “**Piano Urbano della Mobilità Sostenibile**” che dovrà ripartire anch'esso parallelamente al PUG, diventerà il principale riferimento per la programmazione delle opere infrastrutturali del territorio. Lo strumento del PUMS dovrà da un lato indicare la priorità delle scelte promuovendo la cultura della mobilità sostenibile, dell'efficientamento, dell'innovazione e dell'integrazione tra le diverse tipologie di trasporto e dall'altro indicare i possibili scenari, utili per la redazione di studi di fattibilità e progetti necessari per candidare interventi gli infrastrutturali ai diversi bandi che verranno promossi ai vari livelli istituzionali.

E' fondamentale per questo territorio il potenziamento dei collegamenti di trasporto pubblico con i capoluoghi di provincia più prossimi (Bologna, Ravenna e Ferrara moltiplicando così le occasioni di mobilità e opportunità per la Bassa Romagna sul fronte del turismo, della cultura, della sanità, del lavoro, dell'istruzione e della formazione. Si dovranno sviluppare azioni per ambiti di competenza (mobilità su ferro, mobilità su gomma, mobilità leggera, logistica...) all'interno di una programmazione complessiva che investe l'intero ambito provinciale per consolidarne la strategicità e a rafforzarne l'attuazione. Questo territorio si trova in una posizione peraltro baricentrica rispetto agli hub di Ravenna e Bologna e l'infrastrutturazione territoriale in uscita dal porto ravennate non può prescindere da un efficientamento del trasporto ferroviario e delle relative linee pianificate per la Bassa Romagna.

Con riguardo alla mobilità “dolce” la strategia da perseguire è quella volta a mettere in sicurezza la mobilità leggera all'interno dei centri abitati, definire percorsi extraurbani di collegamento tra tutti i centri urbani della Bassa Romagna e per incentivare la fruizione turistica del territorio.

L'Unione dovrà continuare a promuovere la mobilità sostenibile nel campo del trasporto locale in collaborazione con i livelli istituzionali competenti e in coerenza con il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) potenziando misure specifiche sul tema della mobilità casa-scuola e casa lavoro attraverso azioni fortemente integrate tra loro.

Il PUMS dovrà essere orientato verso una visione di un “territorio diffuso”, sempre più interconnesso, e capace di rispondere ai nuovi bisogni e servizi che vengono richiesti da cittadini sempre più “dinamici” e talvolta “itineranti”, così come dalle nuove figure dello “smart worker” e “nomad worker” in ambito lavorativo.

L'obiettivo è di incoraggiare la mobilità pedonale e ciclabile di bambini, ragazzi e delle loro famiglie, migliorando la sicurezza stradale, sensibilizzando e aumentando servizi e attrezzature a supporto della ciclabilità. Allo stesso modo dovranno essere messe a punto adeguate forme per poter implementare, attraverso interventi strutturali (piste ciclabili) e forniture di servizi (bici elettriche in bikesharing, auto elettriche in car sharing ecc.), i collegamenti tra i vari Comuni dell'Unione.

Anche il “**Piano di Protezione Civile**” dovrà essere parte integrante della programmazione territoriale e strumento vero di conoscenza delle nostre comunità.



PROGRAMMA DI MANDATO: **PIANIFICAZIONE**

INDIRIZZO STRATEGICO: **Protezione Civile**

Coordinatore: Matteo Giacomoni

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Paola Neri

Missione 11 - Soccorso civile

Programma 1 - Sistema di protezione civile

Il Servizio di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna si appresta ad affrontare una nuova fase, caratterizzata da un rinnovato impegno verso l'innovazione e la formazione, al fine di garantire una risposta sempre più efficace ed efficiente alle emergenze che potessero colpire il nostro territorio.

Il presente piano si concentra su due pilastri fondamentali:

1. **Specializzazione e potenziamento della risposta operativa**
2. **Prevenzione, informazione e pianificazione dell'emergenza**

Per quanto concerne la **specializzazione e potenziamento della risposta operativa**, l'obiettivo primario è quello di rafforzare la capacità operativa dei gruppi comunali di protezione civile, attraverso un percorso di formazione continua e specializzata. Si prevede di:

- **Aumentare la formazione dei volontari:** Organizzare corsi specifici per approfondire le conoscenze tecniche e operative necessarie per affrontare le diverse tipologie di emergenza.
- **Specializzare nella gestione delle criticità:** Sviluppare competenze specifiche per la gestione di scenari emergenziali complessi, come ad esempio alluvioni, incendi, eventi sismici, etc.
- **Mantenere e rafforzare le convenzioni con le associazioni locali:** Consolidare la rete di collaborazione con le associazioni presenti sul territorio, valorizzandone le competenze e le risorse.

Con riferimento alla linea di azione relativa a **prevenzione, informazione e pianificazione dell'emergenza**, si enfatizza che la prevenzione rappresenta un elemento fondamentale per ridurre l'impatto degli eventi calamitosi. A tal fine, si prevede di:

- **Formazione nelle scuole, nei centri di zona e nelle feste paesane:** Promuovere una cultura della protezione civile attraverso attività di sensibilizzazione e formazione rivolte a tutte le fasce d'età.

- **Miglioramento della pianificazione:** Aggiornare costantemente il piano di protezione civile, adeguandolo alle normative vigenti e alle nuove esigenze del territorio.
- **Mappatura dei fragili:** Identificare e censire le persone più vulnerabili (anziani, disabili, etc.) al fine di garantire loro un'assistenza adeguata in caso di emergenza.
- **Convenzioni con associazioni locali:** Coinvolgere le associazioni del territorio nella fase di pianificazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione.

Il piano si propone di rendere il Servizio di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna un punto di riferimento per la gestione delle emergenze e la promozione della sicurezza del territorio anche attraverso un costante impegno nella formazione, nella specializzazione e nella collaborazione con i soggetti locali: in questo modo si intende garantire una risposta sempre più efficace ed efficiente alle esigenze della comunità.

Per quanto riguarda la ricostruzione privata e pubblica, l'unione in collaborazione con i comuni mette a disposizione le risorse necessarie ad istruire i procedimenti che verranno individuati attraverso specifiche ordinanze del post emergenza del commissario straordinario, nell'ottica di supportare il cittadino e le imprese compatibilmente con i fondi disponibili.



PROGRAMMA DI MANDATO: **ATTRATTIVITÀ**

INDIRIZZO STRATEGICO: **Attività Produttive, Commercio e Agricole, Politiche Europee**

Coordinatore: Riccardo Graziani

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Federico Vespignani

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma 2 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Il mondo economico è attraversato da cambiamenti repentini. Siamo consapevoli che il destino della Bassa Romagna passerà da quanto il nostro tessuto di imprese saprà cogliere le sfide che il futuro gli riserva.

Il compito delle amministrazioni, in tal senso, è duplice: da un lato incrementare la competitività e la sostenibilità del sistema imprenditoriale, agendo direttamente su fattori che modificano la capacità delle imprese di produrre beni e servizi per il mercato, dall'altro promuovere politiche di resilienza, sviluppo e crescita che, incidendo sul contesto territoriale, materiali ed immateriali, aumentino la capacità di attrarre, non solo nuovi investimenti, ma anche capitale umano qualificato in grado di contribuire attivamente ai processi innovativi che dovranno necessariamente coinvolgere tutto il nostro sistema economico e sociale nei prossimi anni.

A questi macro-obiettivi fanno da corollario una pluralità di obiettivi specifici, condivisi con i principali *stakeholder*, che guideranno l'operato delle amministrazioni nei prossimi anni:

- Razionalizzare ed omogenizzare le normative di settore di competenza locale ricercando un allineamento su base provinciale;
- Incrementare i livelli di semplificazione dei procedimenti ridefinendo i regimi amministrativi;
- Adottare protocolli con cd. Enti terzi per lo snellimento dei processi istruttori, valorizzando lo strumento della conferenza di servizi, il dialogo digitale e il principio “*once only*” (principio secondo il quale i cittadini e le imprese forniscono soltanto una volta i propri dati alle autorità pubbliche e queste ultime possono dialogare, scambiandosi, su richiesta dell'utente, dati e documenti ufficiali);
- Potenziare l'azione di tutoraggio alle imprese, qualificando ulteriormente il supporto tecnico-amministrativo e prevedendo attività aggiuntive di ricerca di fonti di finanziamento;
- Rafforzare il dialogo telematico con le imprese: migliorare i servizi online mettendo in campo contenuti e strumenti innovativi, proseguire l'attività di digitalizzazione degli archivi, migliorare le infrastrutture e le relazioni nell'ecosistema degli sportelli unici, ...
- Completare il dispiegamento delle reti di connessione ad alta velocità e garantirne la disponibilità anche nelle aree rurali;

- Sostenere l'accesso al credito per nuovi investimenti tramite i Confidi e sensibilizzare le istituzioni di livello superiore rispetto alle esigenze del mondo economico;
- Promuovere ed agevolare la nascita di nuove startup, grazie anche ai servizi di affiancamento e tutoraggio erogati dall'incubatore U-Start, per favorire nuove opportunità per i giovani che scommettono sulle proprie idee; favorire l'allestimento e la gestione di spazi di co-working, la nascita di centri di studi e ricerca, l'attivazione di esperienze laboratoriali nella prospettiva di creare un ecosistema creativo capace di attrarre talenti nell'ambito delle specificità produttive del territorio (agro-industria, agroalimentare, manifatturiero, ...)
- Intercettare e interpretare al meglio le opportunità di finanziamento, di sostegno e di promozione a livello europeo, nazionale e regionale anche attraverso il "coordinamento progetti", gli altri coordinamenti tematici e il dialogo con gli stakeholder;
- Promuovere percorsi di orientamento e formazione per i giovani – strutturati in collaborazione con le associazioni di categoria, gli enti di formazione, il sistema imprenditoriale, le cooperative sociali di inserimento lavorativo, ... - per rendere più agevole l'ingresso nel mondo del lavoro;
- Sviluppare e supportare progettualità trasversali idonee a dare risposte al diversificarsi dei bisogni e delle necessità dei territori; in quest'ottica si inserisce l'attuazione delle progettualità finanziate nell'ambito dell'Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS);
- Favorire lo sviluppo dell'economia urbana (*rapporto attività economiche e territorio*) verso modelli innovativi di riqualificazione, sostenibilità, potenziamento e gestione della rete dei servizi e degli spazi urbani, con l'obiettivo di raggiungere una maggiore competitività, attrattività e resilienza dei territori e del sistema imprenditoriale e rispondere più efficacemente ai cambiamenti negli stili di vita e di consumo; difesa e promozione dei centri storici e delle funzioni commerciali e di servizio insediate, in sinergia con le reti di impresa e le altre forme aggregative;
- Promuovere interventi sulla pianificazione urbanistica orientati alla crescita sostenibile del sistema produttivo.

Le attività economiche producono ricchezza, ma determinano la necessità di opportune valutazioni sui correlati riflessi di carattere ambientale e sociale. L'azione amministrativa deve essere orientata a far sì che questi settori continuino a svilupparsi, con una prospettiva di progressiva riduzione dell'impronta ambientale delle attività e di una crescita di consapevolezza sul ruolo e le responsabilità nei confronti della comunità locale.

A tale proposito è necessario analizzare, selezionare e individuare le priorità delle infrastrutture secondo una "classifica" per moltiplicatore economico, ambientale e sociale, che determinerà le priorità di realizzazione delle stesse alla luce delle esigenze di medio e lungo periodo prevalenti dell'Unione. Con la stessa logica occorre concentrare gli sforzi per l'attrattività e l'incentivazione all'insediamento di imprese a basso impatto ambientale e ad alta responsabilità sociale.

Per l'attuazione di tali policy può essere confermato il modello del "*Patto strategico per lo sviluppo economico e sociale della Bassa Romagna*", sottoscritto nel 2018 e aggiornato nel 2020 dai Comuni della Bassa Romagna, dai rappresentanti del Tavolo dell'imprenditoria, dalle organizzazioni sindacali della Bassa Romagna, dagli ordini e collegi professionali della provincia di Ravenna e dagli istituti scolastici superiori del territorio. Infatti, il

Patto contiene indicazioni per guidare lo sviluppo in una dimensione sovracomunale e per fare della Bassa Romagna un territorio competitivo, attraente e socialmente responsabile, in grado di coniugare sviluppo economico e coesione sociale.

Sotto il profilo del metodo, al fine di rendere l'azione sempre più efficace e prossima ai bisogni degli utenti, viene confermata la necessità di valorizzare la costante interazione con le Associazioni di Categoria e con le Organizzazioni Sindacali nei rispettivi tavoli di confronto. La collaborazione con questi organismi di rappresentanza risulta particolarmente proficua sia nell'orientare le scelte strategiche sia nell'individuare soluzioni a problemi contingenti.

La capacità attrattiva del nostro territorio, intesa in termini più ampi, può essere efficacemente supportata mettendo a sistema le politiche europee, nazionali e regionali, attraverso un approccio strategico ed integrato che combina investimenti in infrastrutture, innovazione, sostenibilità e capitale umano. In particolare, risulta necessario:

- promuovere una cultura e una visione ampia che, partendo dalla conoscenza dell'Unione europea e dei suoi valori, avvicini i cittadini all'UE stimolando azioni di cittadinanza attiva;
- rafforzare la ricerca e l'utilizzo di fonti di finanziamento europee, nazionali e regionali a sostegno delle politiche territoriali condivise;
- consolidare il coordinamento dei progetti in corso (in particolare l'ATUSS);
- rafforzare la capacità progettuale e stimolare l'avvio di percorsi strutturati di progettazione in grado di intercettare, secondo un approccio policy mix, diverse fonti di finanziamento per ridurre l'impatto economico sui bilanci di Comuni e Unione di nuovi servizi o nuove opere.

Nel perseguire questi obiettivi, risulta fondamentale confrontarsi costantemente con altri Enti sulle politiche di sviluppo a livello nazionale e internazionale, valorizzare le buone pratiche dell'amministrazione e del territorio, sperimentare progetti pilota e soluzioni innovative per migliorare politiche, prassi e servizi, attivare occasioni di formazione e confronto con altri soggetti pubblici e privati, creare nuove relazioni internazionali e consolidare quelle esistenti, costruire reti nel territorio per partecipare a opportunità comuni, nonché trovare nuove opportunità di finanziamento e visibilità.

Diviene, quindi, centrale l'attività del Servizio Europa e Progettazione strategica che intende essere di supporto agli altri Servizi dell'Unione, nonché ai Comuni aderenti, individuando le migliori opportunità per rispondere alle esigenze che si presentano e proporre le idee progettuali che, di volta in volta, siano ritenute le più efficaci ed in linea con la programmazione e le policy degli Enti. A tal fine, per quanto riguarda le funzioni conferite all'Unione, il Servizio è attivo per l'approfondimento dei bandi, la stesura dei progetti e il coordinamento di essi, mentre, per quanto riguarda le funzioni non conferite all'Unione e in capo ai nove Comuni, il Servizio collabora nell'approfondimento dei contenuti del bando e supporta la candidatura, lasciando autonomia ai singoli Enti per quanto riguarda le scelte strategiche, la definizione dei contenuti tecnici progettuali e la leadership nella gestione.

A questa struttura tecnica verrà affiancato un coordinamento (Coordinamento Progetti) inteso quale momento di incontro periodico tra il Servizio Europa e Progettazione strategica e i Servizi dell'Unione / Comuni in cui dare spazio al dialogo, al reciproco aggiornamento e all'efficace collaborazione nel merito delle progettualità in cantiere.



PROGRAMMA DI MANDATO: **SICUREZZA**
INDIRIZZO STRATEGICO: **Sicurezza, Polizia Locale, Legalità**

Coordinatore: Mattia Galli
Responsabile gestionale obiettivi DUP: Paola Neri

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza

Programma 1 - Polizia locale e amministrativa

Programma 2 - Sistema integrato di sicurezza urbana

L'obiettivo dell'attuale legislatura sarà quello di garantire un sempre più elevato livello qualitativo di sicurezza urbana nel territorio dell'Unione, favorendo la vivibilità ed il benessere sociale attraverso l'affermazione di una *“cultura della legalità”*.

L'azione della Polizia Locale dovrà svolgersi necessariamente in sinergia con le altre istituzioni presenti sul territorio, con le altre Forze dell'Ordine, la Prefettura di Ravenna, con i servizi del terzo settore, con i Servizi sociali, culturali, educativi e didattici dell'Unione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, con l'obiettivo comune della promozione e attuazione di un sistema unitario e integrato di cultura della sicurezza e della legalità finalizzato al benessere delle comunità territoriali.

Degrado urbano e inciviltà (nell'accezione di *soft crimes*) sono i temi principali sui quali ogni giorno i cittadini richiedono l'intervento della Polizia Locale e su cui giudicano il livello di vivibilità di un territorio. Diventa pertanto necessario attuare azioni, interventi e attività che possano prevenire i fenomeni di inciviltà e microcriminalità rimuovendone le cause, attraverso una presenza costante sul territorio, in particolare una conoscenza delle aree “sensibili” da parte degli operatori di Polizia Locale ed al contempo aumentare quelle azioni di prevenzione rivolte a giovani ed adulti per il rispetto delle regole civili.

L'impiego di un maggior numero di pattuglie di Polizia Locale, su più turni anche notturni, è da intendersi come strumento fondamentale per garantire un monitoraggio costante e sistematico del territorio e una risposta alle accresciute esigenze di sicurezza e sensibilità su alcuni temi espressi dai cittadini.

Fondamentale sarà procedere pertanto:

- ad una regolamentazione, da definire in sede di contrattazione, dell'estensione, nei week-end, del servizio del Corpo alla fascia serale-notturna nel periodo estivo (in concomitanza alla chiusura degli istituti scolastici) e durante le festività natalizie e di fine anno;
- ad un incremento dei servizi, in orario serale e notturno, con etilometro e test che rilevino il consumo di sostanze stupefacenti, al fine di contrastare il fenomeno dell'incidentalità stradale alcol e droga correlata tra le giovani generazioni;

- ad istituire un ulteriore nucleo specialistico che possa supportare in ottica di sicurezza urbana i Presidi Territoriali nelle attività più complesse, relativamente alla verifica delle segnalazioni di situazioni di danneggiamenti, vandalismo e al contrasto dei comportamenti illeciti che comportano allarme sociale;
- a promuovere l'educazione alla legalità ed al rispetto ambientale attraverso campagne informative e di sensibilizzazione correlate ad attività di mappatura delle zone a rischio che rientrano in tale contesto.

La Polizia Locale dovrà operare quotidianamente a stretto contatto con le comunità, attraverso un dialogo costante e un'attività di sensibilizzazione sui temi della civile convivenza, rispetto della legalità, del corretto utilizzo e fruizione degli spazi pubblici (aree verdi), dell'inclusione e coesione sociale. Saranno promosse iniziative di formazione/informazione a beneficio di tutti i residenti nel territorio dell'Unione, non solo sugli ormai classici temi dell'educazione stradale, ma anche sui temi della sicurezza urbana e sicurezza integrata.



PROGRAMMA DI MANDATO: **WELFARE**

INDIRIZZO STRATEGICO: Servizi Sociali e Sanità, Politiche Abitative, Nuove Cittadinanze, Politiche per l'Inclusione

Coordinatore: Andrea Sangiorgi

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Carla Golfieri

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 6 - Interventi per il diritto alla casa

Programma 7 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

La crescita di **nuove povertà, immigrazione, disagio sociale** rischia di ampliare le disuguaglianze all'interno delle nostre comunità.

Le trasformazioni sociali e demografiche sono sempre più caratterizzate da una maggior longevità a cui si accompagna una crescente necessità di servizi per la non autosufficienza e per il sostegno alle famiglie e ai caregiver. Occorre lavorare affinché tutte le persone possano accedere ai servizi essenziali quali quelli legati alla salute, alla casa e al sostegno alle situazioni di disagio. Per evitare il rischio di istituire una sorta di competizione tra bisogni, è sempre più necessario che enti locali, imprese, terzo settore, associazionismo e volontariato operino nella costruzione di un welfare che, partendo dall'ascolto dei bisogni, sia capace di ridefinire le priorità degli interventi, rendersi trasparente nelle scelte e nei criteri da adottare, delineare regole che rendano anche “**valutabile**” l'operato dei servizi.

La trasparenza è cruciale per garantire che il welfare non solo funzioni, ma sia anche percepito come equo e legittimo dalla comunità. Tutte le decisioni, i criteri di accesso ai servizi e le modalità di allocazione delle risorse devono essere pubblicamente disponibili e facilmente comprensibili. I cittadini devono avere accesso a procedure di verifica semplici e trasparenti: questo include la redazione di appositi regolamenti, linee guida, carte dei servizi.

Importanti sono anche alcuni assetti organizzativi, quali per esempio l'attivazione a breve dell'Equipe Tutela Minori, ovvero un gruppo multidisciplinare di professionisti (prevalentemente assistenti sociali) che lavorano insieme per proteggere i diritti e il benessere dei minori in situazioni di rischio o di vulnerabilità su cui è coinvolta anche la Procura Minorile. Il Servizio Minori e Famiglia costituisce un importante presidio per la promozione del benessere delle famiglie e il sostegno alla genitorialità, a partire dalla gravidanza e successivamente nei momenti critici e di evoluzione della vita familiare. Ha l'obiettivo di prevenire o ridurre, attraverso la sua attività integrata, le esperienze di disagio familiare anche laddove vi sia un aumento del rischio di fragilità dei genitori e del nucleo.

Un approccio multidisciplinare e coordinato, che coinvolga attori pubblici e privati, è fondamentale anche per affrontare le sfide dell'inclusione, della **coesione sociale** e della gestione dell'immigrazione. Solo attraverso l'implementazione di politiche inclusive e il coinvolgimento attivo di tutta la società, ad esempio attraverso accesso all'istruzione, iniziative interculturali, educazione civica, interventi contro la xenofobia, sarà possibile costruire comunità più integrate e solidali.

I **servizi per la non autosufficienza** sono una componente cruciale del sistema di welfare, destinati a supportare persone che, per motivi legati all'età, alla disabilità o a malattie croniche, non sono in grado di condurre una vita autonoma. Questi servizi includono l'assistenza domiciliare, le residenze per anziani, i centri diurni, gli assegni di cura, il supporto ai caregiver e più in generale l'accesso a dispositivi assistivi. La sostenibilità di tali servizi è una sfida crescente, soprattutto in contesti demografici come il nostro caratterizzati da un alto indice di invecchiamento della popolazione. Il che rende la gestione di questi servizi un tema urgente sia dal punto di vista economico che sociale. I costi associati all'assistenza a lungo termine sono in aumento, sia a causa dell'inflazione che della necessità di manodopera qualificata. La formazione continua e la carenza di personale rappresentano ulteriori sfide.

Nell'ambito della revisione/modifica dell'accreditamento dei servizi destinati alla non autosufficienza, che si porterà a compimento nell'anno 2025, la rilevazione del fabbisogno socio-sanitario rappresenterà una fase cruciale nella pianificazione e nell'erogazione dei servizi destinati a questo target di popolazione. L'obiettivo principale è quello di garantire che le risorse siano allocate in modo efficiente e che i servizi offerti, in linea con le necessità della popolazione, trovino anche una sostenibilità economica. Si dovrà pensare a servizi sperimentali integrati e/o alternativi alle CRA, potenziando la domiciliarità e cogliendo le opportunità derivate dall'attivazione del nuovo OsCo (Ospedale di Comunità) in via di realizzazione a Russi e destinato a servire anche il territorio della Bassa Romagna. La rilevazione del fabbisogno interesserà anche i servizi destinati alla disabilità. Il nostro territorio sconta una storica carenza di strutture residenziali (CSRR), va pertanto considerata la opportunità di valorizzare in questo senso gli spazi della ex CRA Reale di Alfonsine (proprietà AUSL) anche con l'apporto di capitali privati delle famiglie disponibili a collaborare nell'ottica di costruire soluzioni per il "Dopo di Noi".

In collaborazione con l'**ASP della Bassa Romagna**, l'Azienda di Servizi alla Persona che rappresenta un partner pubblico nella pianificazione ed erogazione di servizi per gli anziani, verrà esplorata la possibilità di attivare servizi di residenzialità intermedia che rappresentano una risposta cruciale per quei soggetti che, pur non essendo completamente autosufficienti, non necessitano di ricoveri in Casa protetta. Questi servizi si collocano tra l'assistenza domiciliare e le strutture di residenza permanente, offrendo una soluzione temporanea o di medio-lungo termine in ambienti che combinano la cura con un certo grado di autonomia.

Fondamentale anche collaborare con l'Ausl per l'attivazione delle **Case di Comunità** in tutti i comuni della Bassa Romagna, con la presenza della figura dell'Infermiere di Comunità, dello Sportello psicologico (a sostegno dei caregivers) e l'avvio dei percorsi per la cronicità. Gli obiettivi sono il miglior utilizzo possibile delle risorse disponibili, coniugando appropriatezza con organizzazione sanitaria, e il raggiungimento del giusto e indispensabile equilibrio tra ospedale e rete territoriale, mettendo al centro della programmazione il distretto socio-sanitario. Occorrerà mettere in campo nuovi modelli per potenziare l'assistenza territoriale migliorando la sua integrazione con i servizi ospedalieri, i servizi sociali e il sistema del volontariato diffuso. I temi strategici che riassumono le priorità di intervento sono i seguenti:

- 1) innovazione, con particolare riferimento alla prossimità dei servizi, alla domiciliarità ed all'integrazione sociale e sanitaria
- 2) Continuare a presidiare il percorso di rilancio e rafforzamento dell'Ospedale di Lugo e della sua vocazione distintiva nell'ambito della rete ospedaliera dell'Ausl Romagna
- 3) Rafforzare il ruolo dell'Asp della bassa Romagna quale soggetto pubblico di ambito distrettuale gestore/erogatore di servizi socio sanitari, anche alla luce del nuovo percorso di accreditamento dei servizi che si svilupperà nel corso del 2025.
- 4) monitorare costantemente la sostenibilità economica del sistema dei servizi accreditati per anziani e disabili, in coerenza con il fabbisogno e la

qualità del servizio erogato.

L'**emergenza abitativa** è un'ulteriore questione critica che, anche nel territorio dell'Unione della Bassa Romagna, riguarda un numero crescente di persone che non riescono a trovare un alloggio adeguato e sostenibile. Risolvere questo problema richiede politiche coraggiose e innovative che vadano oltre le soluzioni temporanee, puntando a garantire il diritto alla casa come elemento fondamentale di una società equa e sostenibile. Il ruolo dei Servizi Sociali, che intervengono principalmente per reperire soluzioni in situazioni emergenziali (sfratti, famiglie fragili con minori, neomaggiorenni in uscita da progetti di protezione, ecc.) va accompagnato da un approccio integrato di edilizia sociale che coinvolga diversi attori e politiche: intercettazione di finanziamenti pubblici e privati con il coinvolgimento di vari attori del settore abitativo, come i proprietari di immobili, gli inquilini, le associazioni di categoria.

Sul fronte sociale saranno aumentati i progetti di Housing Sociale e di Housing First, potenziando gli interventi di accoglienza sociale in strutture residenziali comunali e convenzionate. È in corso, inoltre, lo sviluppo del progetto finanziato con fondi PNRR che porterà all'aumento degli appartamenti e dei posti letto da mettere a disposizione. A questo occorre affiancare, in collaborazione con ACER, la riqualificazione del patrimonio ERP esistente.

	PROGRAMMA DI MANDATO: QUALITÀ INDIRIZZO STRATEGICO: Servizi Educativi e Istruzione
	Coordinatore: Federico Settembrini Responsabile gestionale obiettivi DUP: Carla Golfieri

Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio

Programma 7 - Diritto allo studio

Gli obiettivi principali nell'ambito dell'Istruzione e del Diritto allo Studio includono il sostegno alla rete delle autonomie, la sperimentazione di nuove modalità organizzative, il consolidamento dell'offerta educativa, sia quantitativa che qualitativa, il mantenimento del servizio di assistenza scolastica e dei servizi integrativi per la conciliazione tra vita privata, cura e lavoro.

È necessario continuare a sviluppare servizi per l'infanzia e servizi integrativi in modo flessibile, per rispondere meglio alle esigenze delle famiglie, rafforzando la collaborazione con il terzo settore e le associazioni, al fine di promuovere la sostenibilità economica.

Il tema della conciliazione vita-lavoro resta centrale nella programmazione dei servizi educativi, partendo dall'offerta dei Centri Estivi, per i quali l'Unione investe risorse significative, sostenendo l'accessibilità e aderendo ai progetti regionali di conciliazione vita-lavoro, con l'obiettivo di promuovere la qualità del servizio.

I Comuni della Bassa Romagna contribuiscono al sostegno della comunità educante, sia attraverso la gestione diretta, indiretta o convenzionata dei servizi educativi (come nidi e scuole dell'infanzia), sia tramite una vasta gamma di servizi integrativi.

Nel corso di questa programmazione, il Settore Servizi Educativi si impegnerà nel rafforzamento del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, in linea con la Legge 107/2015 (Buona Scuola) e il D.Lgs. 65/2017, che istituiscono un sistema di educazione dalla nascita fino ai 6 anni. Tra gli esempi di tale impegno ci sono i poli educativi di Villanova e Massa Lombarda.

L'Unione, consapevole dell'importanza di un'offerta educativa integrata, affianca alla gestione dei propri servizi educativi ulteriori interventi per potenziare l'offerta, promuovendo la collaborazione con scuole statali e private, la formazione condivisa e il coordinamento pedagogico. Si ripropone il modello educativo basato sull'Outdoor Education, con percorsi formativi per educatrici e insegnanti che includono scambi con altri servizi, esperienze in natura supervisionate da educatori ambientali e progetti educativi innovativi.

Dal 1996, con la Legge n. 23 sull'edilizia scolastica, fino alla Legge n. 107 del 2015 (Buona Scuola), il concetto di "scuola aperta" è stato introdotto per promuovere l'uso delle strutture scolastiche anche per attività extrascolastiche e iniziative educative aperte alla comunità. Il Ministero dell'Istruzione ha emanato linee guida che incoraggiano l'apertura delle scuole al territorio, sottolineando l'importanza della scuola come centro culturale e sociale.

Grazie a protocolli con gli Istituti Comprensivi, si mira a offrire agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondario di primo grado, attività educative e di socializzazione anche fuori dall'orario scolastico, valorizzando gli edifici scolastici quali luoghi per la promozione di attività culturali, aggregative e di supporto alle famiglie. In relazione alle scuole secondarie di secondo grado, il progetto "Scuole Aperte" rappresenta una grande

opportunità per trasformare le scuole in centri di aggregazione e cultura, favorendo l'integrazione e la partecipazione attiva dei cittadini oltre che la progettazione e messa a disposizione di spazi pubblici.

Per la formazione secondaria, gli obiettivi principali sono l'orientamento professionale, la diffusione della cultura della legalità e delle competenze digitali, la valorizzazione di percorsi di competenze trasversali e l'orientamento (PCTO). L'intento è di favorire esperienze di alta qualità, orientate al mercato del lavoro, aiutare gli studenti a sviluppare un'identità consapevole e aperta, in collaborazione con famiglie e altre istituzioni educative.

Gli sforzi si concentrano su:

- L'arricchimento dell'offerta formativa e il miglioramento della qualità scolastica, in collaborazione con le autonomie scolastiche, associazioni, imprese, enti culturali e università
- Garantire l'istruzione attraverso servizi per il diritto allo studio, semplificando le procedure di fruizione cercando di contenere i sistemi tariffari per renderli equi e sostenibili.
- Promuovere progetti di educazione alla cittadinanza e alla legalità.
- Rafforzare il rapporto con le famiglie, considerate co-protagoniste di una comunità educante.

Sul piano organizzativo, si prosegue nel processo di gestione associata dei servizi, migliorando l'accentramento del back-office e assegnando maggiori responsabilità ai tre servizi dell'Unione (Sistema Integrato 0-6, Gestione Giuridico-Amministrativa, Diritto allo Studio). Dal 2025, con il supporto dei Servizi Finanziari, si avvierà una revisione delle modalità di finanziamento dei servizi educativi comunali, per ottimizzare i costi e gestire meglio le risorse umane, riducendo la complessità amministrativa e reinvestendo nei servizi stessi.

Un impegno particolare sarà dedicato al contrasto della morosità nei servizi educativi e scolastici, con strategie di prevenzione, comunicazione trasparente e facilitazione dei pagamenti. Il recupero delle rette invase richiederà un approccio equilibrato che coniughi fermezza e comprensione, per garantire la sostenibilità economica dei servizi senza penalizzare le famiglie in difficoltà.



PROGRAMMA DI MANDATO: **QUALITÀ**
INDIRIZZO STRATEGICO: **Cultura, Turismo e Promozione del Territorio**

Coordinatore: Federico Settembrini
Responsabile gestionale obiettivi DUP: Federico Vespignani

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma 2 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

La cultura, intesa nella sua accezione più ampia, è una funzione solamente coordinata in Unione. Sono messi in rete i responsabili dei 9 Comuni che gestiscono tre tavoli tematici, interessanti principalmente gli istituti culturali quali biblioteche, musei e archivi storici. Il coordinamento ha prodotto nel tempo condivisione di metodi e buone pratiche e progettazione condivisa che ha consentito anche l'ottenimento di finanziamenti regionali.

Su questo modello, fino ad ora attento a creare modalità di azione e progettazione condivisa, nel rispetto delle peculiarità dei singoli componenti, occorre ora agire per la elaborazione della necessaria costruzione di una identità territoriale. Occorrerà fare alcune riflessioni per potenziare il valore aggiunto connesso all'interazione fra le politiche culturali, politiche di promozione dell'economia urbana e politiche di promozione turistica, in un'ottica qualificazione dell'identità territoriale e di crescita di attrattività e di qualità dei servizi offerti.

Il settore culturale ha un ruolo di responsabilità nei confronti della comunità e della qualità dell'offerta che presenta. Parlando di cultura vanno considerati anche eventi di promozione territoriale, festival e manifestazioni musicali che spesso svolgono un effetto trainante dell'economia sul territorio.

Il coordinamento dovrà essere rafforzato e potranno essere valutate anche forme ulteriori di collaborazione intercomunale.

Altri obiettivi specifici sono:

- Consolidare la rete degli operatori culturali sul territorio e implementarla in funzione ad altri aspetti qualificanti, valorizzando anche il ruolo degli archivi in modo che dialoghino anche con progetti di esposizioni tematiche;
- Rafforzare il legame identitario tra la cultura, la cittadinanza e le imprese per promuovere le specificità e le ricchezze del territorio; saranno avviati percorsi progettuali per migliorare e rendere più accattivante l'offerta territoriale complessiva per il turista e per le comunità;
- Favorire la sinergia tra investimenti pubblici (prevedendo anche specifici stanziamenti a livello di Unione) e privati per la promozione del territorio; sperimentare forme di crowdfunding civico come strumento partecipato dalla comunità per promuovere il finanziamento collettivo di opere e progetti pubblici;

- Individuare opportunità di finanziamento a livello europeo, nazionale e regionale per specifiche progettualità;
- Potenziare i canali informativi interni (maggiore integrazione fra servizi dei Comuni) per consentire una resa efficace dei numerosi strumenti gestiti dall'ufficio di Promozione turistica dell'Unione.

La promozione turistica rappresenta un impegno che l'Unione porta avanti da anni, con l'obiettivo di creare un valore territoriale condiviso, valorizzando le singole specificità mettendo in rete le eccellenze locali. In stretta collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, si lavora per costruire una visione e una narrazione coerente del territorio, in questo percorso, il marchio "Bassa Romagna Mia, Terra di Cuore" è diventato un segno distintivo riconosciuto, che deve continuare a essere rafforzato.

La riforma della Destinazione Turistica spinge la Bassa Romagna alla costruzione di una nuova dimensione interna atta alla riorganizzazione e all'ampliamento delle competenze della rete dei soggetti, sia pubblici sia privati, che concorrono all'offerta turistica del territorio.

Dobbiamo essere consapevoli dell'importanza di un **turismo di prossimità, sostenibile e slow**, che trova una risposta ideale nelle caratteristiche della Bassa Romagna. Questo territorio, ricco di ampi spazi naturali e borghi suggestivi, è perfetto per un "turismo sostenibile" che valorizza natura, storia, arte e gastronomia. L'integrazione delle politiche di promozione turistica con quelle sportive, infrastrutturali e ambientali punta a sviluppare un'offerta che consenta di vivere il territorio a piedi o su due ruote.

L'emergenza vissuta con l'alluvione ha necessariamente ridimensionato alcuni ambiti considerati elementi importanti dell'esperienza in Bassa Romagna, quali ad esempio gli argini dei fiumi, individuando pertanto la necessità di ripensare parte delle progettualità di promozione turistica. Le città e gli spazi urbani sono stati oggetto in questi anni di un lavoro finalizzato a renderli maggiormente attrattivi non solo per chi vive i territori confinanti (e per gli eventuali turisti della riviera) ma anche per i nostri stessi cittadini, diventando mete e luoghi eco- sostenibili.

La sfida consiste nel proporre esperienze per vivere il territorio della Bassa Romagna, ampliando la prospettiva turistica oltre i confini comunali, offrendo percorsi autentici che intrecciano arte, natura, sport e gastronomia, arricchiti da un fitto calendario di eventi che rendono unico questo territorio. Particolare attenzione sarà dedicata alla valorizzazione della memoria storica attraverso un potenziamento delle iniziative commemorative. In occasione dell'80° Anniversario della Liberazione, il programma sarà arricchito da eventi, mostre e itinerari tematici volti a promuovere una più profonda consapevolezza del patrimonio storico.



PROGRAMMA DI MANDATO: **QUALITÀ**
INDIRIZZO STRATEGICO: **Politiche Giovanili**

Coordinatore: Nicola Pondi

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Carla Golfieri

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma 2 - Giovani

Rafforzare le politiche giovanili nella Bassa Romagna significa investire nell'incontro tra innovazione e tradizione, promuovendo una sinergia più profonda tra scuola e impresa per coltivare i talenti delle nuove generazioni e favorire una crescita intelligente delle nostre città. Tra le priorità, si darà seguito e si porteranno a termine i progetti finanziati nell'ambito delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS).

Occorrerà garantire continuità ai progetti già avviati con successo e, al contempo, avviare nuove iniziative che abbraccino l'innovazione digitale e la dimensione europea, coinvolgendo il tessuto economico e sociale locale. Sarà cruciale valorizzare le competenze e le potenzialità dei giovani, incoraggiandone il coinvolgimento attivo sul territorio. Un esempio di questo approccio potrebbe essere l'inclusione dei giovani in progetti di volontariato legati alla cura degli spazi pubblici, alla difesa dei diritti umani o all'organizzazione di eventi culturali finalizzati alla valorizzazione del bene comune. Queste attività non solo rafforzano il senso di appartenenza alla comunità, ma favoriscono anche un ricambio generazionale all'interno dell'associazionismo locale.

Parallelamente, è essenziale puntare sulla creazione di nuovi spazi polifunzionali, dove i giovani possano esprimere creatività, socializzare e sviluppare competenze. Spazi come centri culturali, laboratori di innovazione, e aree di co-working e pro-working possono diventare luoghi di riferimento. Alcuni di questi spazi già presenti sul territorio dell'Unione possono essere ulteriormente valorizzati, altri potranno essere progettati, entrambi attraverso il coinvolgimento dei giovani nella progettazione per rispondere meglio alle loro esigenze.

Un'altra priorità fondamentale è la prevenzione del disagio giovanile, una sfida complessa che richiede interventi coordinati tra scuole, famiglie, servizi sociali, enti locali e il terzo settore. Prevenire situazioni di disagio significa agire su più fronti, promuovendo educazione, formazione, e spazi di aggregazione, attraverso l'ascolto di supporto. In questo contesto, è in fase di formalizzazione una collaborazione con il Polo Tecnico per l'organizzazione di laboratori psico-educativi, mirati a insegnare ai giovani come gestire le emozioni, affrontare i conflitti e migliorare l'autostima.

Un altro intervento di grande impatto è la **peer education**, che prevede il coinvolgimento dei giovani stessi come educatori tra pari, creando un ambiente di fiducia e identificazione. Un esempio concreto è rappresentato dal progetto **Uploader**, parte di AvvistaMenti e finanziato tramite ATUSS, che offre ai giovani l'opportunità di raccontare le proprie storie e condividere esperienze significative attraverso la produzione di podcast. Questa iniziativa serve a promuovere forme di collaborazione per la valorizzazione delle scuole aperte, l'inclusione sociale e la costruzione di relazioni intergenerazionali.



PROGRAMMA DI MANDATO: SOSTENIBILITÀ
INDIRIZZO STRATEGICO: Mobilità e Infrastrutture, Progetti ATUSS, Protezione Idraulica

Coordinatore: Nicola Pondi
Responsabile gestionale obiettivi DUP: Fabio Minghini, Federico Vespignani

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 5 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Programma 6 - Ufficio tecnico

Il tema della sostenibilità si interseca inevitabilmente con l'evento alluvionale che ha colpito il territorio nel maggio 2023.

Nell'affrontare il tema acquisiscono, sin da subito, centralità gli interventi in corso di realizzazione nell'ambito dell'Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) e gli investimenti finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Si collocano in questo contesto anche le risorse in arrivo dai "Piani speciali per la ricostruzione" del Commissario Straordinario all'alluvione, che disegneranno una nuova strategia di intervento, oltre che di pianificazione, per il recupero del patrimonio pubblico, per ridurre il dissesto idrogeologico e rafforzare le infrastrutture viarie e ambientali dei nostri territori.

Le conseguenze dell'alluvione portano a inquadrare in un'ottica di resilienza i principali interventi infrastrutturali da realizzarsi sul territorio, pur nella consapevolezza che eventi estremi quali l'alluvione del 2023 richiedono, per competenza amministrativa e per ordine di grandezza, un'azione di livello regionale, la disponibilità di fondi di entità straordinaria e una programmazione di lungo periodo, almeno decennale.

In questo delicato contesto, complesso sotto diversi profili (competenze tecnico-amministrative, relazioni istituzionali, ...) risulta di fondamentale importanza il coordinamento delle Strutture Tecniche Comunali (STC) già in essere, su cui occorrerà effettuare valutazioni circa le specifiche competenze, l'efficacia ed efficienza operativa nonché una opportuna riorganizzazione delle funzioni e coordinamento.

Risulta altresì fondamentale la condivisione politica che può portare, oltre ad approcciare un problema sul piano tecnico, a farne conoscere la soluzione alla cittadinanza. Lo strumento del Coordinamento degli assessori e delle funzioni tecniche, in questo senso, può essere un buon punto di congiunzione utile per sviluppare la attuazione degli interventi.

In tale contesto, l'Unione dovrà contribuire alla pianificazione degli interventi per la protezione del territorio ed al reperimento di risorse adeguate. Dovrà inoltre realizzare gli interventi finanziati qualora assegnati alla competenza sovracomunale, a cominciare da quelli già finanziati nell'ambito dell'ATUSS:

- BICIPOLITANA € 4.822.500,00 costo del progetto di cui € 3.858.000,00 contributo FESR;
- ARCHITETTURA URBANA VERDE € 2.040.000,00 costo del progetto di cui € 1.632.000,00 contributo FESR;
- OPEN LABS BR € 350.000,00 costo del progetto di cui € 280.000,00 contributo FESR;
- AVVISTAMENTI € 875.196,00 costo del progetto di cui € 700.000,00 contributo FSE+;

- Totale PROGETTI: € 8.087.696 di cui a carico FESR e FSE+ € 6.470.000.

Con questi interventi e con quelli che saranno finanziati successivamente, l'Unione dei Comuni può dare un contributo importante in chiave di prevenzione del rischio, in grado di aumentare la resilienza del territorio e di rallentare gli effetti dei processi di alterazione del clima. Nella consapevolezza che ci troviamo all'interno di una sfida ben più articolata e complessa, che richiede necessariamente l'intervento urgente dei livelli istituzionali superiori (Regione, Ministeri, Unione Europea...).

Si auspica che le amministrazioni creino le condizioni necessarie per la condivisione degli obiettivi dei progetti con gli stakeholders locali.



PROGRAMMA DI MANDATO: **SOSTENIBILITÀ**
INDIRIZZO STRATEGICO: **Politiche per l'Ambiente e la Sostenibilità**

Coordinatore: Stefano Sangiorgi
Responsabile gestionale obiettivi DUP: Gilberto Facondini

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma 2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Programma 3 - Rifiuti

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma 1 - Fonti energetiche

Gli eventi estremi che hanno colpito il nostro territorio nella primavera e poi nell'estate del 2023 hanno messo ancora più in luce la necessità di politiche e misure innovative per contrastare i cambiamenti climatici, attraverso una visione condivisa basata sul Green Deal europeo che deve contemporaneamente coniugare anche la sicurezza energetica dei territori. Pandemia prima, crisi energetica poi ed eventi alluvionali del 2023, hanno evidenziato che tenuta economica deve per forza procedere con la sua sicurezza e con i temi dell'Agenda 2030: la parola chiave è Sostenibilità.

La transizione energetica insieme alla transazione ecologica costituisce la scena in cui si dovranno muovere le politiche da attivare nei prossimi anni. Uno scenario in cui gli attori si dovranno muovere tra contrasto alla povertà energetica e tutela ambientale ovvero tra sicurezza energetica e tutela del territorio.

In un luogo così gravemente colpito dagli eventi calamitosi la ricostruzione non può che passare dalla consapevolezza che occorre ancora di più avvicinare imprese e cittadini alle istituzioni per accompagnarli nel non semplice percorso di acquisizione dei necessari contributi pubblici, con l'obiettivo di un territorio più sicuro e resiliente. L'obiettivo è quello di superare le difficoltà attraverso la coesione sociale della comunità e la sussidiarietà istituzionale tra gli Enti.

Sempre più evidente è la necessità di valorizzare la competenza dell'Unione per valutare le dinamiche delle diverse matrici ambientali, dato che può offrire ai Comuni il supporto tecnico in tema di autorizzazioni, procedimenti, ordinanze che si rendono necessarie.

Dando attuazione al **Patto per il Lavoro e per il Clima** regionale, al fine di sostenere la ripartenza del territorio e porre basi forti e concrete ad uno sviluppo sostenibile, equo, veloce e semplificato, i 9 comuni dell'Unione della Bassa Romagna si sono impegnati a realizzare gli impegni del nuovo **"Patto dei Sindaci" per il clima e l'energia** per affrontare le sfide connesse alla mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico (con orizzonte temporale al 2030).

In tale ottica si rende opportuno intensificare e ridare slancio alle azioni finalizzate alla sostenibilità e alla riqualificazione energetica (*ad esempio "Futuro Green"*), percorso con il quale s'intende rafforzare la diffusione degli obiettivi dell'Agenda 2030 con tutti gli strumenti utili a sensibilizzare imprese, tecnici e tutti gli stakeholder del territorio, comprese le nuove generazioni. Per garantire la sicurezza energetica e gli equilibri di bilancio degli Enti andranno accompagnati i Comuni anche mediante possibili forme di produzione di energia da Fonti rinnovabili sul patrimonio pubblico: da un lato l'Amministrazione Pubblica responsabile del processo autorizzativo per le imprese del settore e dall'altro l'Amministrazione pubblica che vuole

accompagnare la cittadinanza nella transizione energetica attraverso interventi pilota.

Tutta l'azione dell'Unione sia sul versante **PNRR** che su quella della pianificazione e dei progetti **ATUSS** è incentrata a costruire un territorio “*resiliente, smart e sostenibile*” attraverso la coesione, la sussidiarietà e l'integrazione tra iniziativa pubblica e privata. Tutto ciò, peraltro, in coerenza con i progetti comunali finanziati con le risorse pubbliche, orientati a perseguire la sostenibilità energetica e la sicurezza (sismica, idraulica, viaria ecc...) del territorio.

Rispetto alle politiche di sostenibilità ambientale, dovranno continuare ad essere resi disponibili i dati in modo da **sensibilizzare** la società civile così come dovranno continuare ad essere pubblicizzati gli interventi pubblici e privati.

Va perseguita in ogni declinazione la **resilienza delle città**: comunicare e promuovere stili di vita sostenibili che perseguano il minor spreco e la salvaguardia delle risorse naturali; consolidare una cultura volta a limitare il consumo di suolo, migliorare la vivibilità e il microclima urbano, con l'implementazione del verde pubblico negli spazi disponibili. In questa direzione si muovono progetti operativi come il “**Masterplan delle infrastrutture verdi e blu**” che fornirà ai Comuni un utile strumento per orientare gli interventi pubblici nel senso appena descritto ed azioni di valorizzazione delle aree naturali protette.

Questo approccio comporta anche l'introduzione di nuove azioni volte ad **incrementare la copertura vegetale degli spazi aperti** (da mantenere o recuperare come permeabili), pubblici e privati presenti all'interno dei tessuti urbani, oltre alla riqualificazione e manutenzione dei tracciati idrografici superficiali, nella rigorosa ottica della sicurezza idraulica.

Dovranno essere perseguite forme di presidio del territorio (con le imprese agricole in particolare) che consentano di attuare rapidamente ogni iniziativa di tutela che si rende necessaria; in questo senso specifici accordi con tali imprese potranno essere sottoscritte sia per provvedere alla manutenzione del patrimonio pubblico e sia per incentivare la valorizzazione di prodotti locali.

Dopo gli eventi del maggio 2023 continueranno i tavoli di lavoro e confronto con i vari soggetti preposti al fine di predisporre **interventi per la messa in sicurezza idraulica del territorio, all'interno del Piano Speciale post alluvione**.

E' opportuno sottolineare la necessità di perseguire sempre la manutenzione delle reti tecnologiche urbane, di quelle energetiche e di quelle per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, confermando la scelta del **modello di raccolta** che riguarda l'intero territorio della Provincia per il raggiungimento degli obiettivi del **Piano regionale gestione rifiuti** e bonifica delle aree inquinate 2022-2027, che fissa obiettivi assai sfidanti, ispirandosi alla direttiva comunitaria che mira a ridurre l'impatto dei rifiuti in cinque fasi: prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero energia e progressiva chiusura del conferimento in discarica. A tal fine i Comuni e l'Unione perseguono le scelte programmatiche deliberate dall'ambito locale per il raggiungimento degli obiettivi, il miglioramento dei servizi, la riduzione dei rifiuti indifferenziati a favore della **raccolta differenziata** e l'avvicinamento all'applicazione della tariffa puntuale.

Occorrerà dare impulso, attraverso la scuola e le famiglie, alla cultura del riuso e della gestione dei rifiuti come pure operare sempre più la vigilanza e il controllo sugli abbandoni e sul corretto smaltimento dei rifiuti.

La sfida dei prossimi anni è proprio questa: ridurre in maniera sostanziale la produzione dei rifiuti, specie se indifferenziati, e massimizzare il recupero di quelli prodotti; tutto questo in coerenza con le direttive europee sul tema del “**monouso**” e del “**plastic free**” che individuano nella *società del riuso* l’obiettivo a cui puntare. Per una società finalmente matura, in grado di crescere in modo razionale e sostenibile.

Per affrontare le sfide del futuro è inoltre indispensabile accrescere le competenze verso la transizione ecologica, con una particolare attenzione alla trasversalità dei processi. Sarà quindi promossa e potenziata l'educazione non formale nelle scuole attraverso i progetti del **CEAS Intercomunale della Bassa Romagna** e le sue sedi operative, la partecipazione attiva alla **Rete Regionale R.E.S.** (Rete per l'Educazione alla sostenibilità) coordinata da ARPAE e la redazione di progetti di transizione ecologica sui diversi temi previsti dall'**Agenda 2030**, ovvero attività di coprogettazione che possano alimentare la cultura del benessere e della sostenibilità oltre che azioni educative nel campo dei rifiuti e dell'economia circolare.

	PROGRAMMA DI MANDATO: INNOVAZIONE INDIRIZZO STRATEGICO: Agenda Digitale e Semplificazione
	Coordinatore: Stefano Sangiorgi Responsabile gestionale obiettivi DUP: Marco Mondini

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 8 - Statistica e sistemi informativi

Oggi è possibile orientare la programmazione in materia di innovazione tecnologica e digitale sulla base di informazioni e dati derivanti da esistenti sistemi di misurazione del livello di digitalizzazione territoriale, che posizionano la Bassa Romagna ai posti più alti nel contesto regionale, e di conseguenza nazionale, in raffronto a realtà territoriali equivalenti. Questi sistemi consentono anche di individuare i punti di maggior debolezza, su cui pertanto è necessario concentrarsi.

In generale, si intende proseguire il percorso di trasformazione digitale avviato negli scorsi anni, percorso che implica anche l'attuazione di interventi sulla cultura digitale, sia all'interno delle Amministrazioni che nelle diverse fasce di utenti o, più in generale, nella popolazione.

Internamente occorre attuare interventi sia di natura tecnica che organizzativa, che mirino al miglioramento di tutte le procedure interne in ottica digitale, ed alla totale digitalizzazione delle procedure cartacee residue. Ci si pone come obiettivo la totale uniformazione delle procedure all'interno dei Comuni dell'Unione, l'azzeramento della carta in entrata e la digitalizzazione di tutti i servizi esterni, nella logica di una loro progressiva semplificazione.

Si tratta quindi di un obiettivo particolarmente impattante sul comportamento lavorativo del personale. A tal scopo sarà pertanto necessario agire sulla leva del sistema di conoscenze e competenze del personale coinvolto nel cambiamento, che dovrà essere potenziato per mezzo di un sistema formativo permanente adeguato e strutturato, e di un supporto sempre più capillare che potrà essere realizzato per mezzo di adeguate revisioni organizzative, quali ad esempio la diffusione all'interno dei Comuni o dei Settori dell'Unione di figure di riferimento per la transizione digitale. In questo modo il personale avrà i mezzi ed un adeguato supporto per poter sfruttare al meglio la dotazione tecnologica di cui sarà dotato, nell'ottica di un sempre maggior efficientamento lavorativo.

La semplificazione dovrà essere perseguita anche con azioni di natura tecnica, che vanno dal miglioramento della condivisione di dati ed informazioni in possesso delle Amministrazioni, secondo il principio dell'“*Once Only*”, ovvero uno dei principi cardine della normativa nazionale di settore, che impone sostanzialmente a tutte le Pubbliche Amministrazioni italiane di mettere a disposizione, con regole prefissate, i propri dati alle altre Pubbliche Amministrazioni, fino all'utilizzo di tecnologie innovative, come ad esempio l'intelligenza artificiale, per fornire servizi sempre più performanti e vicini a quanto i singoli utenti si attendono dalle Amministrazioni. Il tutto senza perdere di vista il tema della sicurezza informatica, su cui dovrà essere fatto quanto possibile per minimizzare i fattori di rischio di incidenti che mettano in pericolo l'integrità dei dati o la tutela della privacy dei soggetti a cui dati ed informazioni si riferiscono.

Il processo di trasformazione digitale impatta anche sulle modalità con cui le diverse fasce di utenti si approcciano ai servizi offerti dalle Amministrazioni. Occorrerà quindi fornire adeguato supporto per l'utilizzo dei servizi, diversificandolo in funzione della tipologia di utenza cui è destinato.

In particolare, un occhio di riguardo dovrà essere rivolto alle fasce più deboli, per le quali occorre garantire un adeguato servizio di facilitazione per l'accesso ai servizi digitali pubblici.

La capacità innovativa di un territorio passa anche attraverso la presenza di luoghi preposti all'incontro di effettivi o potenziali attori di innovazione digitale, quali possono essere le imprese del territorio, i giovani, le scuole o le associazioni. La circolazione di idee e la possibilità di condividere spazi attrezzati che accolgano iniziative che vanno da seminari a momenti di confronto, da attività formative all'avvio di attività imprenditoriali, stimolano una maggior fertilità del territorio di produrre iniziative di innovazione.

Un obiettivo è quindi la realizzazione e l'avvio di uno spazio pubblico, aperto e dedicato, che sia concepito come un luogo in cui innovazione e creatività possano trovare liberamente spazio.

	PROGRAMMA DI MANDATO: PARTECIPAZIONE INDIRIZZO STRATEGICO: Sport, Partecipazione e Associazionismo
	Coordinatore: Riccardo Sabadini Responsabile gestionale obiettivi DUP: Carla Golfieri

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma 1 - Sport e tempo libero

L'Unione e i Comuni aderenti riconoscono il valore sociale della pratica sportiva in ogni sua forma espressiva come strumento per la realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, il miglioramento degli stili di vita, lo sviluppo delle relazioni e dell'inclusione sociale, la formazione dell'individuo fin dalla giovane età, la promozione delle pari opportunità e del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente nonché per la valorizzazione sociale ed economica dei territori.

Comuni e Unione incentivano la pratica sportiva nella consapevolezza che attraverso queste attività, in particolare quelle di gruppo, si favoriscono le relazioni interpersonali, la condivisione dei risultati e il senso di appartenenza e di solidarietà.

Diversi sono gli obiettivi che potrebbero essere perseguiti dai Comuni, anche coordinati tra loro:

- Censimento di tutti gli impianti sportivi, del loro stato di manutenzione e delle modalità di assegnazione o gestione, per sapere cosa c'è sul territorio e presentare una narrazione completa, anche a livello comunicativo.
- Valutare l'organizzazione delle "Olimpiadi" della Bassa Romagna, competizione sportiva a livello territoriale per avvicinare le diverse realtà associative operanti a livello locale e avviare percorsi di condivisione di strategie e modalità operative che travalichino i confini comunali.
- Introdurre il tema del superamento dei limiti del corpo lavorando anche su sport e disabilità.
- Promuovere attività e iniziative volte al sostegno dell'associazionismo sportivo, favorendo l'equa partecipazione allo sport anche da parte delle persone con disabilità e contrastando gli stereotipi di genere e l'abbandono sportivo, in particolare da parte dei minori e delle persone in condizione di svantaggio sociale ed economico.
- Favorire l'integrazione delle politiche sportive con quelle sociali, turistiche, culturali, economiche, ambientali e del benessere.
- Promuovere la realizzazione di grandi eventi sportivi (es. Gala dello sport), nonché di eventi di rilievo territoriale e sovra territoriale, idonei a creare occasioni di sviluppo con importanti ricadute culturali, turistiche ed economiche.
- Promuovere l'attività delle organizzazioni che operano in ambito sportivo senza fini di lucro, favorendone l'aggregazione organizzativa su base territoriale.
- Promuovere la valorizzazione di atleti emergenti e delle eccellenze sportive.
- Agevolare la realizzazione delle cd. Palestre all'aria aperta.
- Valutare l'attivazione di una forma di coordinamento in Unione per creare buone prassi e modelli virtuosi di gestione o affidamento degli impianti, gestire un "catasto unico" degli impianti, attivare i necessari iter autorizzatori in caso di modifica degli impianti (in collaborazione con i servizi tecnici dei singoli Comuni e i servizi competenti dell'Unione), rendere più agevole l'utilizzo di palestre o impianti fuori dal territorio

comunale, ricercare fonti di finanziamento per la costruzione, modifica, integrazione delle strutture sportive.

Di fronte ai mutamenti sociali e culturali del nostro tempo, sono stati ripensati alcuni modelli di coinvolgimento della cittadinanza; l'obiettivo che l'Unione e i Comuni aderenti intendono perseguire consiste nel favorire la partecipazione di cittadine e cittadini all'elaborazione delle politiche pubbliche e a rafforzare il senso di cittadinanza attiva.

Gli Enti metteranno in campo progettualità in grado di coinvolgere non solo le consulte, le associazioni e in generale tutti i gruppi organizzati sul territorio, ma anche i singoli cittadini, promuovendo idee e iniziative, per avvicinare amministratori e amministrati e valorizzare il ruolo centrale della persona, con tutti i propri bisogni, sogni, necessità.

	PROGRAMMA DI MANDATO: PARTECIPAZIONE INDIRIZZO STRATEGICO: Comunicazione
	Coordinatore: Elena Zannoni Responsabile gestionale obiettivi DUP: Federico Vespignani

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 11 - Altri servizi generali

La comunicazione è elemento trasversale a tutte le attività interne ed esterne descritte nel programma di mandato. Investire sulla comunicazione, significa in primo luogo far sapere ciò che accade, raccontare i progetti, coinvolgere i cittadini, affrontare con consapevolezza il confronto e cogliere gli spunti per un miglioramento continuo dell'attività istituzionale che è per sua natura pubblica e al servizio dei cittadini.

Sulla comunicazione istituzionale si è molto investito in questi anni, lavorando in modo professionale su strumenti e contenuti, con l'obiettivo di garantire un processo informativo e comunicativo bidirezionale e costante. Per fare un ulteriore salto di qualità è necessario ora lavorare per la definizione di una strategia comunicativa, coordinata e riconoscibile, che utilizzi un linguaggio corretto e inclusivo e operi con correttezza e trasparenza.

Per ottenere ciò è necessario innanzitutto rafforzare il coordinamento della comunicazione a tutti i livelli: tecnico, politico, dell'Unione, tra Unione e Comuni. È necessario individuare un unico stile comunicativo, darsi delle regole per dare autorevolezza alla voce dell'ente ed evitare uscite non conformi al registro comunicativo istituzionale. Lavorare su immagine coordinata, uniformità di tono e qualità dei contenuti significa dare autorevolezza ai contenuti che escono dalla PA e combattere la disinformazione.

È inoltre necessario definire insieme le priorità strategiche dell'Unione e al contempo lavorare molto sulla comunicazione interna, perché i primi ambasciatori del proprio ente sono coloro che ci lavorano. In questo senso, e in stretta connessione con percorsi già avviati, è necessario lavorare anche sul linguaggio per dotarsi di linee guida comuni che siano inclusive e corrette nei confronti di tutti.

Infine vanno analizzati i canali e gli strumenti di comunicazione per adeguare le diverse tipologie di comunicazione ai target di riferimento e individuare sempre nuove strategie per arrivare a tutti e ampliare la platea di cittadini raggiunti, differenziando gli strumenti per contenuto, contesto e disponibilità tecnologica.

Rafforzare il coordinamento e darsi delle regole comuni su immagine coordinata e linguaggio concorre alla definizione di un coerente “brand Unione” poi più riconoscibile e maggiormente attrattivo, elemento di promozione territoriale.

Per rendere coerente e autorevole il soggetto istituzionale in un'epoca di generale sfiducia nell'operato della pubblica amministrazione bisogna porre attenzione ad alcuni aspetti, senza incorrere nel rischio di dare troppa importanza ai nuovi media, che spesso rappresentano un *sentiment* non sempre sovrapponibile alla realtà. I social media e le loro evoluzioni vanno però compresi e governati, risulta perciò prioritario dotarsi di una *policy social* che definisca le regole con cui utilizzarli, destinata sia agli operatori che ai cittadini.

In ultimo per garantire che il lavoro avviato sulla *web reputation* (e non solo) sia fruttuoso e in costante miglioramento è fondamentale che l'intera struttura concorra alla costruzione di un'immagine positiva dell'ente e dei servizi da esso erogati. Perché ciò avvenga sono necessarie due condizioni essenziali:

- **Gli uffici devono conoscere le procedure e le devono mettere in atto**, sentendosi parte della soluzione: si torna al tema dell'importanza della comunicazione interna.
- **Vanno attivati meccanismi di feedback**, per entrare in possesso di dati preziosi e migliorarsi costantemente, dando prova di lavorare tutti per lo stesso fine, considerando la valutazione come un'opportunità (*customer satisfaction*).